



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

08/03/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/03/08

(Corriere Adriatico) Aerdorica, due assi per il rilancio

(pag.1)

FERMO

2017/03/08

(Corriere Adriatico) PORTO SANT'ELPIDIO Si formano esperti nella gestione del business

(pag.3)

(Corriere Adriatico) MONTEGRANARO Nicolai: «Si al tavolo permanente sulla crisi»

(pag.4)

NAZIONALE

2017/03/08

(Il Sole 24 Ore) Subappalto, Ance ricorre alla Ue

(pag.5)

(Il Sole 24 Ore) Boccia: determinante per il Paese una stagione di riforme economiche

(pag.6)

Aerdorica, due assi per il rilancio

Le strategie attuate dalla società: ricapitalizzazione e sconto del 60% sui debiti con le banche
Domani l'amministratore Massei presenterà le carte in tribunale per scongiurare il fallimento

ANCONA Aerdorica si prepara alla sua giornata campale. Domani, l'amministratore unico, Federica Massei, dovrà relazionare sulla situazione in cui versa la società gestore del Sanzio, puntando a convincere la magistratura che può ancora avere un futuro. L'istanza di fallimento da parte della Procura di Ancona ha lo scopo di dare risposta ad una semplice domanda: Aerdorica è una voragine di debiti che non ha più senso tenere in vita, oppure le misure prese sono sufficienti per garantire alla società un futuro stabile ed in equilibrio?

Gli assi nella manica

Le carte da giocare rimaste in mano all'amministratore unico passano per un piano di risanamento quadriennale da 15 milioni di euro, approvato a maggioranza dall'assemblea dei soci, e per la delibera 181 della giunta regionale, che promette un aumento di capitale da 20 milioni di euro. Ma sulle tempistiche di attuazione della delibera sorge più di un punto interrogativo. Innanzitutto, il primo step riguarda le banche creditrici di Aerdorica per circa 11 milioni di euro. La delibera specifica che la giunta si riserva «i successivi atti di sottoscrizione in aumento delle quote di capitale sociale e la relativa copertura finanziaria all'esito della definitiva sottoscrizione, da parte delle banche creditrici, dell'accordo di cui al Piano di risanamento, laddove prevede la riduzione in via transattiva del debito nella misura del 60%». Gli 11 cda devono per-

ciò deliberare formalmente per l'accordo di saldo stralcio (che riguarderebbe anche i fornitori non ancora pagati da Aerdorica e che permetterebbe un abbattimento del debito di circa 12 milioni di euro), e far pervenire la comunicazione ad Aerdorica. Senza questo primo ok, la delibera non verrebbe attuata. È però quantomeno probabile aspettarsi il parere positivo degli istituti di credito, che hanno già fatto sapere, almeno in via informale, di essere disposti ad accettare l'accordo. La delibera parla anche di un'altra "conditio sine qua non" per poter garantire l'aumento di capitale.

Gli aiuti di Stato

Si legge, infatti, che la giunta, una volta ottenuto l'ok delle banche, delibera «di notificare la copia del presente atto alla Commissione europea ai sensi della normativa concernente gli aiuti di Stato, al cui definitivo esito resta subordinata l'efficacia della presente deliberazione». Il governatore Luca Ceriscioli ha affermato che l'aumento di capitale non costituisce un aiuto di Stato, poiché la normativa si è resa più flessibile riguardo ai piccoli aeroporti, impossibilitati a garantire investimenti senza aiuto dal pubblico. Tuttavia, il regolamento contempla delle tempistiche - 2 mesi più due - che poco si conciliano con la necessità impellente di Aerdorica di dare risposte concrete alla magistratura. È vero che la Commissione potrebbe non reputare l'aumento di capitale un aiuto

di Stato, ma deve comunque esprimersi sulla questione. Un'altra grossa ipotesi sarebbe poi legata al d.l. 78/2010 "a mente del quale è precluso il soccorso finanziario in favore di società in perdita da più di tre esercizi", come sottolineato dalla Corte dei Conti nel giudizio di parificazione del rendiconto generale delle Marche per il 2015, esprimendo perplessità già per la ricapitalizzazione di fine 2015.

Martina Marinangeli



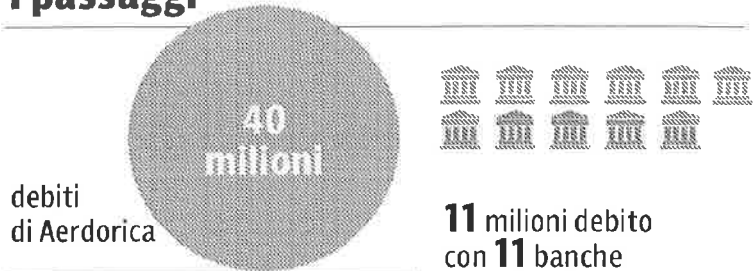
Il parere della Ue può far slittare i sogni di gloria dell'aeroporto

1 Quanto tempo impiegherà la commissione Ue a esaminare la delibera? Dai due ai quattro mesi. I tempi previsti sono di circa due mesi, ma la commissione potrebbe chiedere altri due mesi per approfondire la vicenda.

2 È necessario attendere il giudizio dell'Europa oppure basta inviare in commissione la delibera per avviare la ricapitalizzazione? Non basta, almeno secondo il regolamento del 1999. Se la commissione constata che esistono dubbi, decide di avviare un procedimento d'indagine formale. Occorre dunque attendere il via libera.

3 Il piano di risanamento prevede anche la riduzione del debito del 60% con undici banche creditrici. Come funziona il saldo stralcio? Tutti i cda delle banche devono approvare la riduzione del debito, altrimenti l'operazione non è possibile. Fino ad oggi dieci istituti di credito su 11 avrebbero accettato in via informale.

I passaggi



Piano di risanamento



Il via libera è subordinato:



centimetri

Si formano esperti nella gestione del business

Una proposta finanziata dal Fondo Sociale Europeo con diversi altri enti

IL CORSO

PORTO SANT'ELPIDIO Ial Formazione e Sviluppo Società Cooperativa organizza a Porto Sant'Elpidio un corso gratuito di istruzione formazione tecnica superiore Ifts sul tema "Tecniche per l'amministrazione economico-finanziaria - Esperto nella gestione del business nei mercati esteri", della durata di 800 ore. Il corso, è finanziato dal Fondo Sociale Europeo - Regione Marche ed è realizzato in collaborazione con Camera di Commercio di Ancona, Marchet, Università degli Studi di

Camerino, Itet "Carducci-Galilei" di Fermo, Sif e Fermo Promuove. La domanda di partecipazione, alla quale dovranno essere allegati il proprio curriculum vitae aggiornato e firmato e un documento di identità in corso di validità, dovrà pervenire per posta con raccomandata A/R (farà fede il timbro postale) o consegnata a mano entro il 24 marzo a Ial Formazione e Sviluppo Società Cooperativa - Via dell'Industria, 17/a - 60127 Ancona. L'esperto nella gestione del business nei mercati esteri è una figura professionale che favorisce l'internazionalizzazione dell'azienda per la quale lavora. Il suo compito principale è quello di scegliere nuovi potenziali mercati esteri e di elaborare le strategie più efficaci per l'ingresso e il consolidamento della presenza aziendale nei

paesi individuati. Definisce le linee d'azione in base alle direttive della politica export fissate dalla direzione aziendale, identifica e seleziona le principali opportunità di business, programma e coordina il piano di promozione sul mercato internazionale, ricerca attivamente nuovi clienti e mantiene i rapporti con quelli già consolidati. Rappresentano la collocazione naturale del profilo in uscita ogni tipo di imprese, manifatturiere o di servizi, a prescindere dalla loro dimensione. Per informazioni: Ial Formazione e Sviluppo Società Cooperativa Tel. 071/2814639 - 334/1522565 - 366/6995168 Fax: 071/2801413 - e-mail: ifts@ialcoop.it

sa. be.



Nicolai: «Sì al tavolo permanente sulla crisi»

Il segretario provinciale del Partito democratico schiera il suo partito

L'INTERVENTO

MONTEGRANARO «Il Partito democratico provinciale di Fermo ringrazia il sindaco e il comune di Montegranaro per aver organizzato un Consiglio comunale aperto sulla crisi del distretto calzaturiero. L'evento ha rappresentato un momento di grande partecipazione democratica da parte delle forze politiche, delle associazioni, dei sindacati e dei lavoratori, ai quali erano rivolte le principali istanze del Consiglio stesso». Parola del segretario dem della provincia di Fermo Paolo Nicolai che sottolinea che il Pd ha partecipato al dibattito con i suoi principali rappresentanti istituzionali, dal Parlamento alla Regione fino ai comuni facenti parte del distretto.

L'impostazione

«Abbiamo apprezzato - sottolinea Nicolai - l'impostazione che è stata data al dibattito e i vari interventi che, aldilà di

sporadiche comprensibili polemiche, hanno evidenziato una forte coesione tra forze politiche e rappresentanze del mondo produttivo per tentare di superare il grave stato di crisi che colpisce la nostra comunità con una disoccupazione sempre più dilagante. Ci appaiono fortemente condivisibili le proposte emerse dalla mozione presentata, che ha trovato un supporto in quasi tutti gli interventi dei relatori. Noi come forza politica - sottolinea il segretario Nicolai - daremo il massimo appoggio ed impegno, esprimendo anche solidarietà nei confronti dei lavoratori, per arginare lo stato attuale di crisi e la relativa disoccupazione».

L'appoggio

Sarà un appoggio espresso ad ogni livello istituzionale, da quello nazionale a quello regionale e locale; si tratta di mettere in campo sinergie che alimentino il rilancio del distretto calzaturiero proteggendo le sue specificità. «Come emerso dallo stesso dibattito occorrono altresì misure che quanto prima rilancino il settore, partendo sia da interventi di tipo fiscale nei confronti di

imprese e lavoratori, sia da incentivi per l'innovazione produttiva che permettano una maggiore qualità del prodotto calzaturiero in modo da avere una crescita di vendite sui mercati internazionali, ed impedire una delocalizzazione delle nostre aziende - continua Nicolai -. Produrre in Italia deve diventare un vero e proprio vanto».

Compito della politica, secondo l'inquilino di piazzale Azzolino, «è anche quello di accompagnare il processo di apertura di corridoi commerciali per sviluppare nuovi mercati. Il partito democratico è quindi disponibile a partecipare con tutti i suoi rappresentanti istituzionali al tavolo permanente Provinciale sulla crisi, coordinato dalla nostra Presidente Moira Canigola, e a qualunque altra iniziativa collaterale volta a trovare soluzioni in linea con le proposte emerse dallo stesso Consiglio comunale aperto. Tra queste ad esempio il credito alle imprese, la collaborazione con le università e i centri di ricerca nonché una legislazione adeguata che favorisca il prodotto calzaturiero italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori pubblici. Esposto dell'associazione costruttori a Bruxelles contro i paletti imposti dal nuovo codice

Subappalto, Ance ricorre alla Ue

No al tetto del 30%, ai tre nomi con l'offerta, alla scelta gara per gara

Mauro Salerno
ROMA

Varca i confini italiani, arrivando fino a Bruxelles, la protesta dei costruttori contro i paletti sul subappalto imposti dal nuovo codice dei contratti pubblici. L'associazione nazionale delle imprese edili (Ance) ha presentato un esposto alla Commissione europea contestando l'aderenza delle nuove regole al diritto dell'Unione e chiedendo, di conseguenza, «di dar corso urgentemente alla procedura di infrazione» prevista dal Trattato.

Nel mirino dei costruttori ci sono soprattutto tre aspetti della nuova disciplina del subappalto delle opere pubbliche, entrata in vigore il 19 aprile 2016. Il primo aspetto riguarda il tetto ai subaffidamenti, al momento individuato nel 30% dell'importo complessivo dei lavori. Per i costruttori imporre un tetto per legge è contrario alle direttive europee che regolano il settore. Per suffragare questa tesi l'esposto cita in particolare una sentenza della Corte

di Giustizia pubblicata lo scorso 14 luglio (caso «Wroclaw») che ha bocciato le norme che, in Polonia, obbligano le imprese vincitrici di appalti a eseguire in proprio almeno il 25% delle opere. Per i giudici europei, si ricorda nell'esposto, «la direttiva ammette il ricorso al subappalto,

CORRETTIVO

Arrivato in Parlamento il decreto governativo con le modifiche. Entro il 5 aprile il parere sul provvedimento

senza indicare limitazioni». Sep-pure importante non è, però, il tetto la questione centrale. «Noi non siamo per il subappalto al 100% - spiega Edoardo Bianchi, vicepresidente Ance, con delega alle opere pubbliche -. Si rischierebbe la smobilitazione delle imprese. Tra un estremo e un altro si può trovare un punto di equili-

brio». Piuttosto sono altri due i punti più contestati dai costruttori. Al primo posto c'è la scelta di assegnare alle stazioni appaltanti il compito di decidere, gara per gara, se autorizzare o meno, l'esecuzione di una parte di lavori in subappalto. «È una scelta contraria al principio di libera organizzazione dei fattori della produzione, che rischia di spazzare via un intero sistema - attacca Bianchi -. Quale politica industriale si può impostare sulla base di un'indicazione simile? Devo organizzarmi per fare tutto in casa o posso affidarmi a degli specialisti, se il caso lo richiede? L'impresa è in grado di adeguarsi a qualsiasi scelta, ma una scelta ci deve essere? Per paradosso, allora sarebbe stato meglio vietare del tutto il subappalto, anche se nel 2017 sarebbe una decisione davvero anacronistica, oltre che contraria al diritto europeo».

L'ultimo passaggio riguarda l'obbligo di indicare tre nomi di possibili subappaltatori con l'offerta. Qui l'obiezione riguarda i

tempi, molto anticipati rispetto alla fase di cantiere. Ma anche i possibili condizionamenti che potrebbero arrivare da imprese specializzate in un particolare tipo di lavorazione. «In alcune gare si rischia che siano i subappaltatori a decidere chi può partecipare o meno», sottolinea Bianchi.

Una parziale modifica di questa impostazione arriverà con il decreto correttivo al Codice che il governo ha licenziato in prima lettura a fine febbraio e che ieri è arrivato in Parlamento per il giro di pareri. Il provvedimento conferma il divieto di subappaltare più del 30% delle opere solo ai lavori prevalenti in cantiere (come accadeva prima della riforma) e lascia alle stazioni appaltanti il compito di decidere se chiedere o meno la «terna» dei subaffidatari con l'offerta. Resta però inalterato il punto-chiave contestato dai costruttori: la scelta sul subappalto «gara per gara». Difficile, dunque, che senza ulteriori aggiustamenti l'esposto venga ritirato.

70%

Lavori da eseguire in proprio
Il nuovo assetto del codice permette ai costruttori di affidare all'esterno soltanto il 30% del valore delle opere in appalto.

3

Ditte da indicare con l'offerta
Un'altra novità è l'obbligo di indicare già in gara i nomi di tre possibili subappaltatori. L'obiettivo è anticipare i controlli. Il rischio, dice l'Ance, è quello di duplicarli.

19 aprile

Termine per le modifiche
Un anno dall'entrata in vigore del nuovo codice è il termine per licenziare il decreto con le correzioni alle criticità evidenziate nei primi mesi di attuazione della riforma.



Confindustria. La questione dei tempi della legislatura

Boccia: determinante per il Paese una stagione di riforme economiche

Nicoletta Picchio
ROMA

«Avere tempo per una stagione di riforme economiche è determinante nell'interesse del paese». Vincenzo Boccia, interpellato dai giornalisti appena arrivato all'assemblea degli industriali di La Spezia, risponde così alla domanda se fosse positiva in chiave economica l'intenzione del presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, di portare a termine la legislatura. Occorrono riforme dentro i nostri confini «dobbiamo affrontare quella che è stata sempre la questione nazionale, cioè fare i conti con debito, deficit e crescita», ma questo «non può essere l'alibi per non affrontare la questione europea». Il nostro paese, ha sottolineato il presidente di Confindustria «ha i fondamentali a posto. Dobbiamo portare la questione industriale all'attenzione dell'Europa e del nostro paese. Ma è evidente che i tempi con i quali affrontiamo questi temi è determinante». Positivo quindi il dibattito che si è

aperto nell'Unione europea: «Un'idea di Europa che deve rispondere con un atto di dignità politica ai neo protezionismi, all'America first del presidente degli Stati Uniti. Se pensiamo di rispondere con i nazionalismi abbiamo già perso la partita». E, sull'Europa a due velocità, ha insistito che «il nostro paese ha i fondamentali a posto, dobbiamo essere nel gruppo di punta della Ue, non in quello di secondo livello, nell'interesse dell'Italia, dell'Europa e dell'industria italiana innanzitutto».

Davanti agli imprenditori spezzini Boccia ha ripetuto che occorre realizzare quel «circolo virtuoso dell'economia», cioè più produttività, più investimenti, più occupazione, più domanda. Facendo una politica dell'offerta e dei fattori, senza chiedere scambi alla politica e nell'idea della «collaborazione per la competitività».

Da soli possiamo fare tanto, ha ripetuto ieri il presidente di Confindustria, ma da soli non ce la faremo. Le imprese devono oggi «essere eccellenti in

ogni funzione aziendale, unire i servizi al prodotto», ha detto Boccia, che ha annunciato una giornata nazionale del partenariato industriale.

La questione industriale, ha continuato il presidente di Confindustria, deve essere portata all'attenzione nazionale. E le aziende devono cavalcare la quarta rivoluzione industriale: «È una dimensione in cui l'Italia può giocare una grande partita da protagonista europea e anche mondiale. I mercati globali sono di nicchia e i mercati di nicchia sono mercati per gli italiani». E riallacciandosi al tema del dibattito di ieri, «il valore del territorio nella sfida globale», ha sottolineato l'importanza di «fare sistema dentro e fuori le fabbriche, tra piccole medie e grandi imprese, in una logica di filiera larga, verticale e orizzontale».

Siamo il secondo paese industriale d'Europa, ha aggiunto Boccia, ma solo il 30% degli

italiani lo sa. Bisogna rafforzare, quindi, l'idea che il paese trae la sua forza dall'industria. E anche le relazioni industriali devono essere viste «come un fattore di competitività del paese», con la produttività che va considerata un elemento prioritario.

È importante che la questione industriale diventi centrale anche in Europa. E il presidente di Confindustria ha ricordato l'azione comune, su questo tema, con la «Bdi», la Confindustria tedesca, sia con il documento del Forum di Bolzano, ad ottobre, sia con quello messo a punto a gennaio concentrato in particolare sul credito.

G. RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIA 4.0

«È una dimensione in cui

Le riforme per la crescita

■ «Avere tempo per una stagione di riforme economiche è determinante nell'interesse del paese», ha detto Vincenzo Boccia presidente di Confindustria: «Dobbiamo affrontare quella che è stata sempre la questione nazionale, cioè fare i conti con debito, deficit e crescita»

L'Europa e l'industria

■ Il nostro paese, ha sottolineato il presidente di Confindustria «ha i fondamentali a posto. Dobbiamo essere nel gruppo di punta della Ue, non in quello di secondo livello. Dobbiamo portare la questione industriale all'attenzione dell'Europa. Un'idea di Europa che deve rispondere con un atto di dignità politica ai neo protezionismi»

